

42/2

5/2

Philip Brown Esq.
from the Author

Bibl. Webb.

N.º In.º 377

PRODROMUS

FLORÆ NOVÆ HOLLANDIÆ

ET

INSULÆ VAN-DIEMEN,

EXHIBENS

CHARACTERES PLANTARUM

QUAS

ANNIS 1802—1805

PER ORAS UTRIUSQUE INSULÆ COLLEGIT ET DESCRIPSIT

ROBERTUS BROWN;

INSERTIS PASSIM ALIIS SPECIEBÙS AUCTORI HUCUSQUE
COGNITIS, SEU EVULGATIS, SEU INEDITIS, PRÆSERTIM

BANKSIANIS,

IN PRIMO ITINERE NAVARCHI COOK DETECTIS.

VOL. I.



LONDINI:

TYPIS RICHARDI TAYLOR ET SOCIÛ.

VENEUNT APUD J. JOHNSON ET SOCIOS, IN CŒMETERIO
SANCTI PAULI.

1810.

Fig. 1

L'Erbario Webb

The Webb Herbarium

Chiara Nepi

«Pieno di giubilo, feci subito battere il telegrafo per annunciare al Granduca la lieta nuova e feci ogni cosa occorrente per [...] incassare e spedire queste [collezioni] a Firenze. In pochi giorni infatti [...] le collezioni erano non solo incassate, ma le 81 casse che le contenevano [erano] state spedite sulla strada ferrata a Marsiglia, dove dovevano essere imbarcate [...] Come Dio volle, il 29 settembre potei assistere in Livorno allo sbarco di quelle casse che furono trovate intatte e poi spedite a Firenze». Con queste parole, Filippo Parlatore descriveva (Parlatore 1992) la partenza da Parigi delle collezioni del suo amico Philip Barker Webb alla volta di Firenze nel 1856.

Il 31 agosto di due anni prima il botanico ed esploratore inglese era deceduto nella sua casa nella capitale francese e Parlatore, da poco più di un decennio direttore di quell'Erbario Centrale Italiano del quale lo stesso Webb aveva auspicato la fondazione, si era subito precipitato a Parigi per poter

organizzare il trasferimento della intera collezione Webb in Italia, secondo le volontà testamentarie del defunto, le quali, redatte nel 1850 a Londra, stabilivano che la raccolta di piante essiccate e tutta la biblioteca botanica andassero al Granduca di Toscana Leopoldo II, insieme alla rendita annua ottenuta dal denaro ricavato dalla vendita della casa di Parigi, rendita che doveva essere impiegata per l'accrescimento delle collezioni («[...] to be by him [il Granduca] applied in the purchase of plants or dried specimens of plants to be added to the Herbarium which I have given and bequeathed [...]», dal testamento di P.B. Webb). Filippo Parlatore, nello stesso testamento, era nominato «esecutore testamentario» e proprio in questa veste egli si era recato in Francia per regolarizzare il nuovo possesso del lascito Webb. Egli lavorò instancabilmente per circa 10 mesi, chiuso nell'appartamento parigino con la sola compagnia e aiuto del vecchio custode dell'Erbario Webb, sig. Kralik. Stilò l'inventario dei

«Full of joy, I immediately had a telegraph sent to the Grand Duke to announce the good news and prepared everything I needed to [...] pack and send them [the collections] to Florence. In fact in a few days... the collections had not only been packed, but the 81 crates that held them had been sent by rail to Marseilles, where they were to be shipped [...] As God so wished, on 29th September, at Leghorn I was able to see these crates unloaded that were found to be intact and then sent on to Florence». With these words, Filippo Parlatore describes the departure from Paris for Florence of the collections of his friend Philip Barker Webb in 1856 (Parlatore 1992).

On 31st August two years before, the English botanist and explorer had died at his home in the French capital. Parlatore, for little over ten years already Director of the Erbario Centrale Italiano (Central Italian Herbarium) whose foundation Webb had so desired, immediately left for Paris to organise transferring all the Webb collection to Italy, as set out in the last will and testament of the deceased. Drawn up in London in 1850, the will stated that the collection of dried plants and the entire botanical library should go to the Grand Duke of Tuscany, Leopold II, together with an annual income derived from the money from the sale of the house in Paris, the proceeds of which were to be used to enlarge the collections («[...] to be by

Fig. 1 Frontespizio del prezioso volume *Prodromus Florae Novae Hollandiae et Insulae Van-Diemen* di R. Brown del 1810.

Fig. 1 Frontispiece to the valuable volume *Prodromus Florae Novae Hollandiae et Insulae Van-Diemen* by R. Brown (1810).

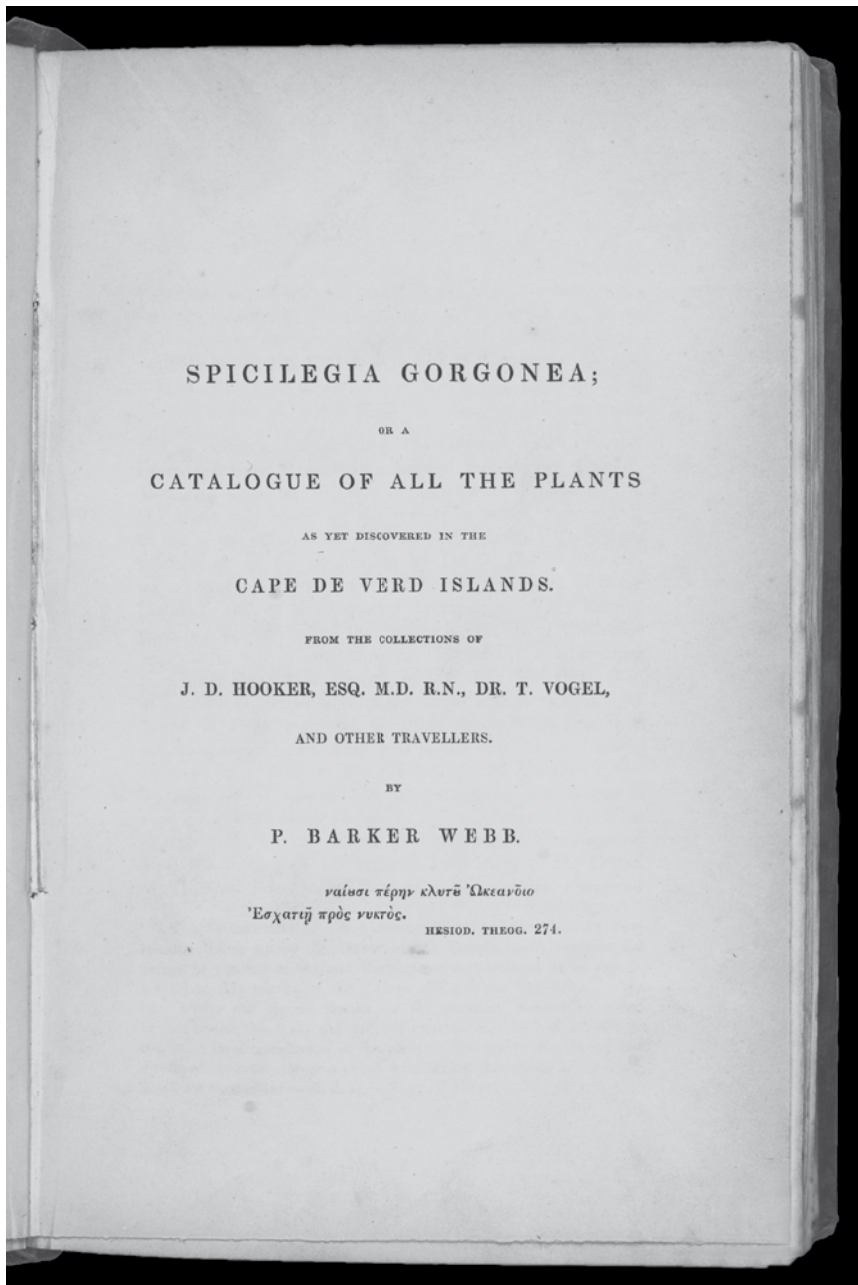


Fig. 2 Frontespizio di *Spicilegia Gorgonea* di P.B. Webb (1849).

Fig. 2 Frontispiece to *Spicilegia Gorgonea* by P.B. Webb (1849).

campioni e dei libri e si occupò di tutte le pratiche burocratiche per il trasferimento, recandosi anche in Inghilterra dal fratello di

him [the Grand Duke] applied in the purchase of plants or dried specimens of plants to be added to the Herbarium which I have given and bequeathed [...]], from the last will and testament of P.B. Webb). Filippo Parlatore was nominated «executor» in the same will, and in this capacity he went to France to regularize the new addition to the Webb legacy. For about 10 months, he worked tirelessly hidden away in the Parisian apartment, with only the old custodian of the Webb Herbarium, Mr. Kralik, for company and help. He wrote down the inventory of the specimens and books and took care of all the bureaucratic details for the move, even going to England to see Webb's brother, Robert, to agree upon the transfer of property.

But why so much effort and dedication on Parlatore's part, to the extent that he needed to spend almost a year abroad, far from his centre of activity and employer, the Grand Duke of Tuscany? The answer is easy: the library and

Webb, Robert, per concordare i passaggi di proprietà.

Ma perché un così grande impegno e dedizione da parte di Parlatore, tanto da richiederli addirittura la permanenza per quasi un anno all'estero, lontano quindi dalla sua sede di attività e dal suo datore di lavoro, il Granduca di Toscana? La risposta è presto data: la biblioteca e l'Erbario Webb rappresentavano, alla metà del XIX secolo, quanto di meglio si potesse avere in campo botanico. La biblioteca comprendeva praticamente tutto ciò che era stato pubblicato fino a quell'epoca, comprese alcune edizioni introvabili di testi stampati in pochissime copie, come ad esempio il primo volume del *Prodromus florae Novae Hollandiae et Insulae Van-Diemen* di R. Brown, stampato nel 1810, ma mai pubblicato (Fig. 1). L'erbario rappresentava la collezione privata di *exsiccata* più importante in Europa e non solo, con i suoi quasi 300.000 campioni, sia fanerogamici che crittogamici, rappresentanti più di 80.000 specie.

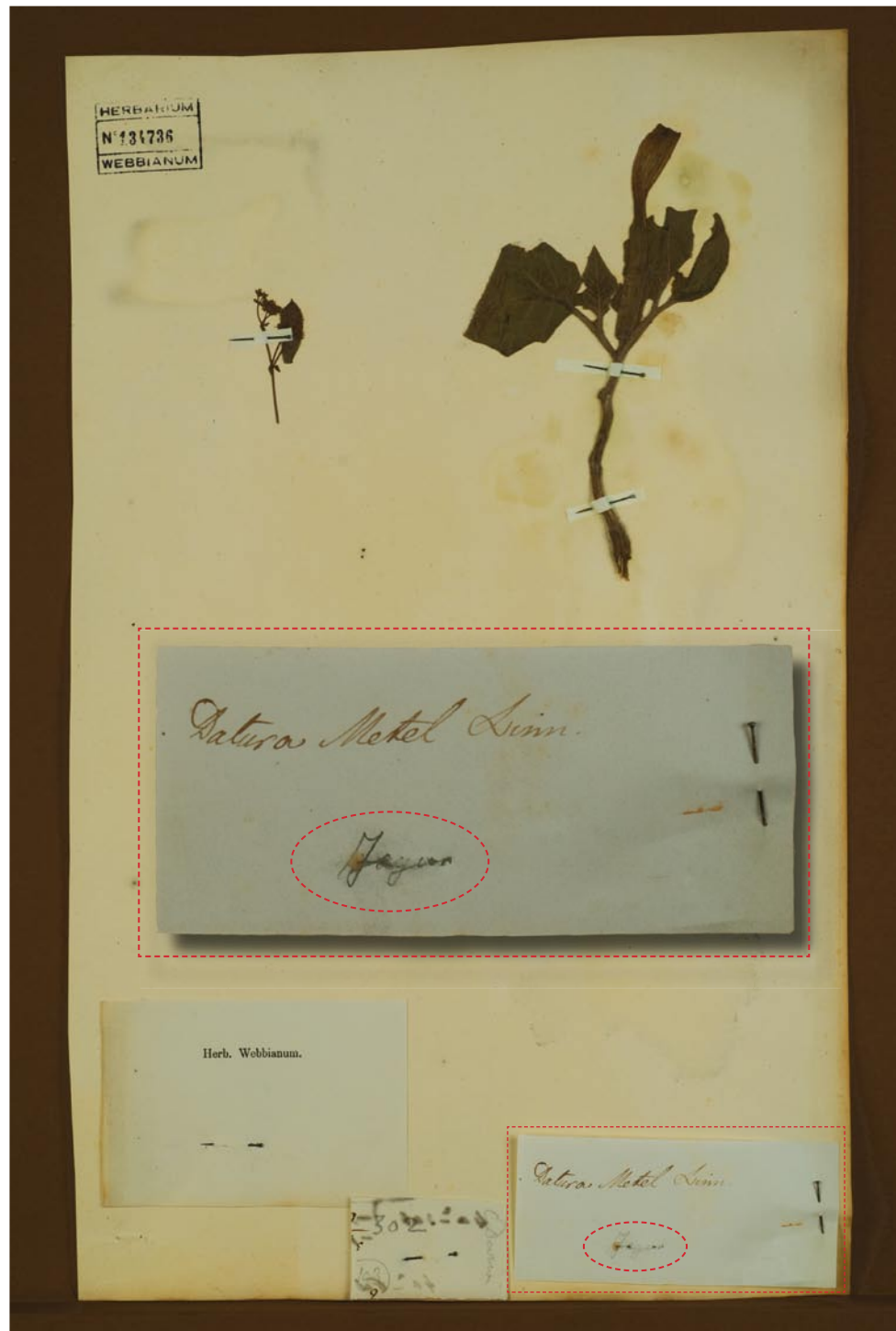
I campioni non provenivano solo dalle raccolte personali di P.B. Webb, ma anche dall'attività di importanti botanici, raccoglitori o esploratori le cui collezioni erano state acquisite da Webb stesso durante la sua vita. Quando Parlatore si recò a Parigi per prendere possesso delle collezioni dell'amico, non trovò nessun catalogo o registro di queste, ma sia dalle ricevute di acquisto che dal controllo diretto su molti campioni nonché dalla lettura dei carteggi tra Webb ed i suoi corrispondenti, egli riuscì a stilare un elenco dei contributori e delle relative provenienze delle raccolte che, ulteriormente incrementato dai successivi studiosi che si sono occupati di questo Erbario

Webb Herbarium were, in the mid-XIX century, the finest there could be in the botanical field. The library held almost everything that had been published up to those times, including several unfindable editions of which only a very few copies had been printed, for example the first volume of *Prodromus florae Novae Hollandiae et Insulae Van-Diemen* by R. Brown, printed in 1810, but never published (Fig. 1). Not only was the Herbarium the most important private collection of *exsiccata* in Europe, and not only there, with almost 300,000 specimens of phanerogams and cryptogams it represented over 80,000 species.

The specimens were not exclusively from the personal collection of P.B. Webb, they also came from the efforts of important botanists, collectors and explorers whose collections Webb had purchased during his life time. When Parlatore arrived in Paris to take possession of his friend's collections, he could not find any pertinent catalogue or

(Steinberg 1977; Cuccuini 2008), non può che stupire ancora oggi per la ricchezza e la preziosità dei reperti che lo compongono. Ad esempio, oltre alle stesse raccolte personali di Webb, provenienti da tutta l'area mediterranea, dalle Canarie, dalle isole di Madera e Porto Santo e dal Marocco, se ne possono trovare alcune molto importanti, donate a Webb stesso da altri botanici e raccoglitori perché le studiasse e le descrivesse, come ad esempio un manipolo di piante delle Isole di Capo Verde, raccolte da T. Vogel (1812-1841) nel corso della spedizione inglese al fiume Niger e da J.D. Hooker di Kew (1817-1911). Esse servirono per la stesura delle *Spicilegia gorgonea* (Fig. 2), parte della cospicua *Niger Flora, or an enumeration of the plants of western tropical Africa* (Hooker W.J. 1849) e contenevano anche un piccolo numero di campioni preziosissimi per la storia della scienza, perché raccolti nell'isola di Sant'Jago da Charles Darwin nel 1831, durante la sosta del Beagle prima della traversata atlantica (Fig. 3) (Porter 1983).

Oltre alle sue raccolte personali, quindi, o a lui donate perché le studiasse, Webb ottenne dai botanici contemporanei i loro erbari, sia acquistandoli che in cambio del finanziamento delle loro spedizioni oppure ottenendoli in dono. In alcuni casi, le collezioni acquisite erano a loro volta costituite da più erbari di provenienze e raccoglitori diversi, come ad esempio quella di R.L. Desfontaines (1750-1833) acquistata nel 1834 da Webb e contenente, oltre alle raccolte personali del noto curatore del Jardin des Plantes di Parigi per la sua *Flora Atlantica* (pubblicata in due volumi nel 1798 e 1799), anche campioni di A.J.A. Bonpland (dall'Argentina), P. Com-



register. However, from the receipts of sale, by personally checking many of the specimens and reading the paperwork between Webb and his correspondents, he managed to compile a list of the contributors and the relative provenance of the collections. Subsequently, other scholars who attended to the Herbarium (Steinberg 1977; Cuccuini 2008) updated the list; still today it is amazing on account of the wealth and value of the specimens. For example, as well as Webb's personal collections, from the whole of the Mediterranean area, the Canary Isles, the Madeira Islands, Porto Santo and Morocco, other botanists and collectors had given Webb several more of importance so that he could study and describe them, for example a bundle of plants from the Cape Verde Islands which T. Vogel (1812-1841) had collected during the English expedition to the River Niger and others from J.D. Hooker from Kew (1817-1911). These were used to write the *Spicilegia gorgonea* (Fig. 2), part of the consid-

erable *Niger Flora, or an enumeration of the plants of western tropical Africa* (Hooker W.J. 1849); they included a small number of specimens which are extremely valuable for the history of science since Charles Darwin had collected them on the Island of Sant'Jago in 1831, when the Beagle stopped there before crossing the Atlantic (Fig. 3) (Porter 1983).

So, as well as his personal collections, or those that had been given to him to study, Webb managed to obtain the herbaria of his contemporary botanists, by purchasing them or in exchange for financing their expeditions, or else as donations. In some cases, the acquired collections in turn consisted of several herbaria from different places and collectors, for example that of R. L. Desfontaines (1750-1833) which Webb purchased in 1834 and which held, as well as the personal collections of the curator of the Jardin des Plantes in Paris, well-known for his *Flora Atlantica* (published in two volumes in 1798 and 1799), specimens

Fig. 3 Campione di *Datura metel* L. raccolto da Darwin nell'isola di Sant'Jago nell'arcipelago di Capo Verde, con la località («Jago») probabilmente autografa.

Fig. 3 Specimen of *Datura metel* L. collected by Darwin on the Island of Sant'Jago in the Cape Verde Archipelago, with the locality («Jago») probably written by hand.

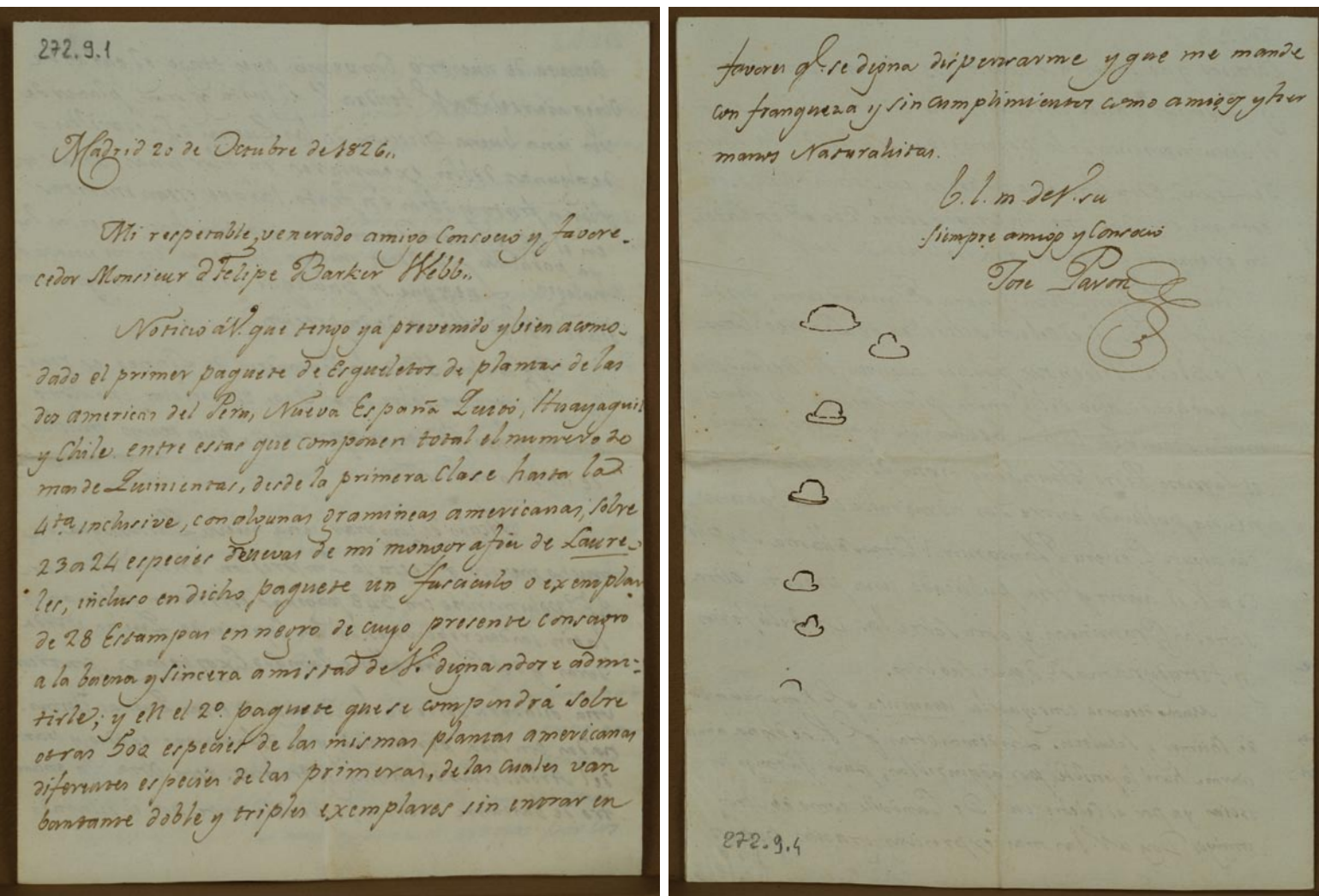


Fig. 4 La prima e l'ultima pagina di una lettera di J.A. Pavon a Webb.

Fig. 4 The first and the last pages of a letter from J.A. Pavon to Webb.

merson (dall'America meridionale, compreso lo Stretto di Magellano, ma anche dal Madagascar e dal Capo di Buona Speranza), A.R. Delile (dall'Egitto e dal Senegal), A.M.F.J. Palisot de Beauvois (dalla Nigeria), P.A. Poiteau (da Santo Domingo e le Antille francesi), solo per rammentarne alcuni.

Tra gli erbari più notevoli sono senza alcun dubbio da annoverare quello relativo all'America latina, allestito da H. Ruiz (1754-1815) e da J.A. Pavon (1754-1844)

e quello australiano di J.J.H. Labillardière (1755-1834).

L'erbario Ruiz e Pavon comprende quasi 5.000 campioni, di cui 4.799 fanerogame ed il resto crittogame (Pichi Sermolli 1950) relativi alle tre spedizioni che il re Carlo III di Spagna organizzò nella seconda metà del XVIII secolo in America latina per conoscerne e sfruttarne le risorse naturali. I reperti vennero ceduti da Pavon a Webb e comprendono le raccolte in Cile e Perù di Ruiz e Pa-

belonging to A.J.A. Bonpland (from Argentina), P. Comerson (from south America, including the Magellan Straits, but also Madagascar and the Cape of Good Hope), A.R. Delile (from Egypt and Senegal), A.M.F.J. Palisot de Beauvois (from Nigeria), and P.A. Poiteau (from Santo Domingo and the French Antilles), to mention but a few.

Among the most remarkable herbaria, without doubt the Latin American one, put together by H. Ruiz (1754-1815) and J.A. Pavon (1754-1844), and the Australian herbarium of J.J.H. Labillardière (1755-1834) deserve special mention.

The Ruiz and Pavon Herbarium holds almost 5,000 specimens, of which 4,799 phanerogams and the remainder cryptogams (Pichi Sermolli 1950), coming from the three expeditions which King Charles III of Spain organised in the second half of the XVIII century to Latin

America to discover and exploit the natural resources there. Pavon gave Webb the specimens, which included the Ruiz and Pavon collections from Chile and Peru, those of M. Sessé (1751-1809) and J.M. Moçino (1757-1820) from Porto Rico and Cuba and, especially, Nueva España, corresponding to today's Mexico, those of J.J. Tafalla (1755-1811) from Ecuador and, finally, those belonging to other collectors from Nueva Granada, the Spanish possession corresponding to today's Columbia. In particular, the Ruiz and Pavon expedition spanned a period of about 10 years. The collections they assembled suffered several huge losses, both as a result of fires and shipwrecks (Parlatore 1856), but once they were restored and taken to Spain, they helped the two botanists to compile the monumental three volume *in folio* work *Flora Peruviana et Chilensis* (1798-1802) which gives descriptions of dozens

von, quelle di M. Sessé (1751-1809) con J.M. Moçino (1757-1820) a Porto Rico e a Cuba e, soprattutto, in Nueva España, corrispondente oggi al Messico, quelle di J.J. Tafalla (1755-1811) in Equador e, infine, quelle di altri raccoglitori in Nueva Granada, il possedimento spagnolo corrispondente oggi alla Colombia. In particolare, la spedizione di Ruiz e Pavon coprì un arco di tempo di circa 10 anni e le collezioni raccolte subirono varie volte ingenti perdite, sia in seguito a incendi che a naufragi (Parlatore 1856), ma una volta ripristinate e riportate in Spagna, servirono alla compilazione da parte dei due botanici della monumentale *Flora Peruviana et Chilensis* (1798-1802, in tre volumi *in folio*) contenente la descrizione di decine e decine di generi e di specie nuove. I reperti presenti nell'Erbario Webb fanno parte di una delle serie di duplicati che J. A. Pavon aveva predisposto dopo aver consegnato gli originali all'Erbario di Madrid: Webb ricevette in tre mandate i campioni direttamente da Pavon, a partire dal 24 novembre 1826 fino al 25 ottobre 1827, come si può leggere nella corrispondenza con il botanico spagnolo e conservata nella Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica dell'Università di Firenze (Fig. 4). La preziosità della collezione è quindi data, ancora una volta, dalla grande ricchezza di materiale *typus*, cioè relativo a nuove entità scoperte nel corso di quelle esplorazioni (Fig. 5).

L'erbario Labillardière venne acquistato da Webb nel 1834, alla morte del botanico francese, e contiene le raccolte effettuate da quest'ultimo sia nel suo viaggio in Libano, che dettero luogo alla pubblicazione *Icones Plantarum Syriae rariorum descriptionibus et observationibus* (1791-1812), sia nella regione sud-occidentale dell'Australia (allora chiama-



Fig. 5 Campione di *Passiflora trigona* Ruiz & Pavon (isotipus di *Tacsonia trigona* DC.) raccolto in Perù.

Fig. 5 Specimen of *Passiflora trigona* Ruiz & Pavon (isotype of *Tacsonia trigona* DC.) collected in Peru.

ta «Nuova Olanda»), in Nuova Caledonia ed in Tasmania (allora «Terra di Van Diemen») nel corso della spedizione organizzata dal governo francese nel 1791, alla ricerca del comandante La Pérouse, disperso da diversi anni in quelle regioni australi. Labillardière partecipò in qualità di botanico e fu il primo ad esplorare dal punto di vista naturalistico diverse zone del continente australiano, dal quale riportò numerose specie nuove per la scienza che oggi sono per l'appunto conservate nell'Erbario Webb (Fig. 6) e che il botanico francese descrisse nelle sue opere *Novae Hollandiae plantarum specimen* (1804-1806) e *Sertum Austro-Caledonicum* (1824-1825), oltre che nella famosa *Relation du voyage à la recherche de la Pérouse* (1800).

and dozens of new genera and species. The specimens in the Webb Herbarium are part of a series of duplicates that J.A. Pavon had prepared after consigning the originals to the Madrid Herbarium. Webb received the specimens directly from Pavon in three batches, beginning on 24th November, 1826 up to 25th October 1827, as can be seen from the correspondence with the Spanish botanist, conserved in the Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica (Botanical Section of the Scienze Library) of the University of Florence (Fig. 4). The immense value of the collection is once again due to the wealth of *typus* material, i.e. pertaining to new entities discovered during those expeditions (Fig. 5).

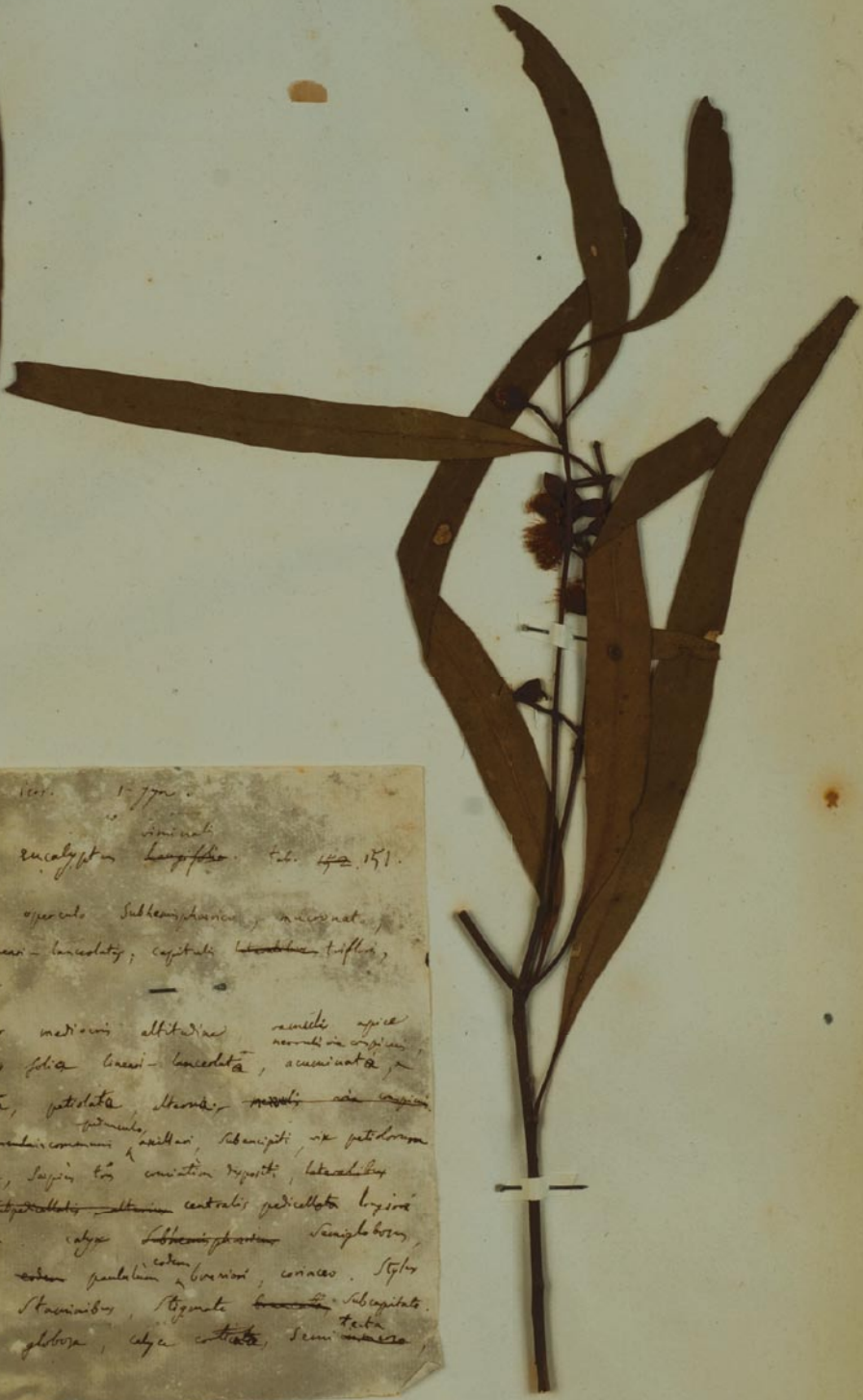
Webb acquired the Labillardière herbarium in 1834, on the death of the French botanist; it contains the collections of the latter both from his journey to Lebanon, which

led to the publication of *Icones Plantarum Syriae rariorum descriptionibus et observationibus* (1791-1812), and to the south-western region of Australia (then known as «New Holland»), New Caledonia and Tasmania (then «Van Diemen's Land») as part of the expedition organised by the French Government in 1791, in search for Commander La Pérouse, who had been missing for several years in those southern regions. Labillardière participated as a botanist and was the first to explore several areas of the Australian continent from the naturalistic point of view. He brought back many species new to science which today are conserved in the Webb Herbarium (Fig. 6) and which the French botanist described in his works *Novae Hollandiae plantarum specimen* (1804-1806) and *Sertum Austro-Caledonicum* (1824-1825), as well as in his famous *Relation du voyage à la recherche de la Pérouse* (1800).

Forest Research Institute
Forestry & Timber Bureau
Canberra, Australia.

Neg No 1102
Date 12/4/1973
FLORENCE

HERBARIUM
W 064143
WEBBIANUM



Herb. 1-770
viminalis
Eucalyptus viminalis Labill. 1825
Eucalyptus operculata subhemisphaerica, mucronata,
foliis linear-lanceolatis, capsulae hemisphaericae, triflorae,
lanceolatae.
adior mediocri altitudine ramuli apice
capulis, foliis linear-lanceolatis, acuminatis,
sphaericae, petiolatae, strobiliis ~~multis~~ ^{paucis} ~~in~~ ^{apice}
foliis ~~perpetuis~~ ^{perpetuis} ~~commissis~~ ^{commissis} ~~scissis~~ ^{scissis} ~~ex~~ ^{ex} ~~petiolorum~~
longioribus, laxis ~~in~~ ⁱⁿ ~~curvatura~~ ^{curvatura} ~~reperti~~ ^{reperti}, ~~lanceolatis~~
~~longioribus~~ ^{longioribus} ~~centralis~~ ^{centralis} ~~pedicellata~~ ^{pedicellata} ~~longioribus~~
ceterum ~~calyce~~ ^{calyce} ~~subhemisphaerico~~ ^{subhemisphaerico} ~~semigloboso~~
operculo ~~obovato~~ ^{obovato} ~~paucilobato~~ ^{paucilobato} ~~bracteato~~ ^{bracteato} ~~connatis~~ ^{connatis} ~~stylis~~
brevibus ~~staminibus~~ ^{staminibus} ~~stigmatibus~~ ^{stigmatibus} ~~bracteatis~~ ^{bracteatis} ~~subcapitatae~~
capsulae globosae, calyce ~~obovato~~ ^{obovato} ~~semigloboso~~

Herb. Webbianum.

Ex Herb. Labillardiere.
Nova Hollandia

redout. det. n. 242
n. 6.

Tipo

HOLOTYPE
Eucalyptus viminalis Labill.
Determinavit J. Chippendale
12/4/1973

Fig. 6

Ma accanto a questi, generalmente già noti alla comunità scientifica internazionale ed agli specialisti soprattutto per la ricchezza di entità nuove, esistono altre raccolte, spesso molto meno cospicue, ma interessanti per la loro particolare provenienza geografica e per le modalità con cui sono pervenute a Webb. A titolo di esempio, si possono citare i campioni raccolti in Cina da George Leonard Staunton e quelli riportati dall'Antartide da Joseph Dalton Hooker.

L'Erbario Webb, tuttavia, non si compone solo di reperti appartenenti alle fanerogame, ma contiene anche importanti raccolte di tutte le classi di crittogame: pteridofite (felci e fern-allies), briofite (muschi ed epatiche), alghe, licheni e funghi, con reperti sia facenti parte delle note collezioni fin qui rammentate sia provenienti da collezioni di famosi crittogamisti dell'epoca, come Camille Montagne o Giuseppe Meneghini, per non parlare delle raccolte giovanili di Odoardo Beccari che furono inserite nell'Erbario Webb probabilmente da Parlatore stesso pochi anni dopo la venuta di questo a Firenze (Cuccini 2008).

But alongside these, generally already known to the international scientific community and specialists, especially because of their wealth of new entities, other collections also exist. They are often far less conspicuous, but nevertheless interesting on account of their particular geographical provenance and for the way in which they arrived in Webb's possession. For example, we can mention the specimens George Leonard Staunton collected in China and those that Joseph Dalton Hooker brought back from the Antarctic.

The Webb Herbarium, nevertheless, does not only contain specimens belonging to the phanerogams, it also holds important collections from all the classes of cryptogams: pteridophytes (ferns and fern-allies), bryophytes (mosses and liverworts), algae, lichens and fungi, with specimens

Non solo, ma come si accennava all'inizio, il testamento di Webb prevedeva che anche la ricchissima biblioteca rimanesse parte integrante del suo Erbario, in quanto strumento indispensabile per la consultazione di quest'ultimo. In effetti, i circa 5.000 volumi che la componevano arrivarono al Museo fiorentino e furono collocati da Parlatore insieme agli *exsiccata* in una sala fatta allestire appositamente per accogliere queste due ingenti collezioni (cfr. Fig. 30, p. 44). Tra l'al-

from the well known collections mentioned above and others from the collections of famous cryptogamists of the time, such as Camille Montagne and Giuseppe Meneghini, not to mention the early collections of Odoardo Beccari which probably Parlatore himself deposited in the Webb Herbarium a few years after their arrival in Florence (Cuccini 2008).

Not only, but as implied in the first paragraphs, Webb's will foresaw that the extremely rich library should remain an integral part of his Herbarium, as it was an indispensable instrument for consulting the collection itself. In fact, when the approximately 5,000 volumes in the library arrived at the Florentine Museum, Parlatore set them together with the *exsiccata* in a room specifically allocated to accommodate these two huge collections (see Fig. 30, p. 44). Moreo-



Fig. 7

Fig. 6 Campione *typus* di *Eucalyptus viminalis* Labill. raccolto in Australia («Nova Hollandia») da Labillardière.

Fig. 7 La Sala dell'Erbario Webb oggi.

Fig. 6 *Typus* specimen of *Eucalyptus viminalis* Labill. collected in Australia («Nova Hollandia») by Labillardière.

Fig. 7 The Webb Herbarium Room today.

tro, proprio Parlatore ottenne dal fratello di Webb, Robert, tutta la corrispondenza «botanica» dell'amico che poteva, ed a ragione, costituire a sua volta un grande strumento di ricerca in quanto contenente le missive dei più importanti botanici del tempo, con le loro preziose considerazioni sistematiche e nomenclaturali. Infatti, la corrispondenza di Webb, denominata «Autographes», si compone di più di 1.600 lettere provenienti da circa 400 corrispondenti e costituisce una miniera inesauribile di notizie, grafie e dati inerenti i maggiori botanici del tempo, nonché personaggi magari poco noti, ma altrettanto importanti sia per la storia dell'Erbario che per i progressi delle conoscenze botaniche del XIX secolo.

Sia la biblioteca che la corrispondenza sono oggi conservati nella Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica dell'Università, nella quale furono collocate al momento del trasferimento di tutte le collezioni botaniche dal lorenese Museo di Storia Naturale di via Romana alla sede attuale di via La Pira. Le successive vicende amministrative hanno poi portato ad una vera e propria «separazione patrimoniale» che, di fatto, contravviene a quella che fu la volontà testamentaria di Webb e che Parlatore aveva fedelmente rispettato, anche se con grande difficoltà per la mancanza di spazi nel vecchio Museo.

ver, Parlatore obtained all his friend's 'botanical' correspondence that he could from Robert, Webb's brother. This, in turn, could quite rightly constitute a key research instrument, since it contained the missives of the most important botanists of the time, with their precious systematic and nomenclatural considerations. Indeed, the Webb correspondence, called «Autographes», consists of over 1,600 letters from approximately 400 correspondents. It is an inexhaustible mine of news, handwritten notes and data from the greatest botanists of the times, as well other people, perhaps less famous but just as important as far as the history of the Herbarium and its progress in botanical knowledge in the XIX century are concerned.

Today both the library and the correspondence are conserved in the University's Botanical Sciences Library, where they were collocated when all the botanical collections from the Lorraine Natural History Museum in Via Romana were transferred to their present seat in Via La Pira. The administrative events that followed led to a veritable «division of patrimony» and, actually, went against the wishes of Webb's will which Parlatore had faithfully respected, even when faced with great difficulty because of the lack of space in the old Museum.

But Webb had not just linked his personal collections with Florence. To avoid their remaining stagnant and so that

Ma Webb non aveva solamente legato le sue personali collezioni a Firenze. Proprio perché queste non rimanessero statiche, ma seguissero i progressi della sistematica e della tassonomia vegetali, nonché gli avanzamenti negli studi sulla distribuzione fitogeografica, stabilì che la rendita annuale ricavata dall'alienazione del suo appartamento di Parigi fosse destinata all'incremento di quelle collezioni, cosa che venne fatta nei primi decenni dopo la sua morte e che assicurò agli Erbari fiorentini, solo per fare l'esempio più illustre, la grande collezione malesiana di Beccari.

In ogni modo, per concludere, si possono prendere a prestito le parole che Alberto Chiarugi, direttore dell'Istituto Botanico di Firenze nel 1954, in occasione del primo centenario della morte di Philip Barker Webb, scrisse:

Il Granduca di Toscana, quale erede formale e saggia interprete della volontà e dei desideri del generoso Testatore, depositò le collezioni Webbiane con l'annessa rendita nel Museo Botanico Fiorentino: in tal modo l'Erbario Centrale Italiano, creato pochi anni prima dalla munificenza granducale [...] e già diventato per l'inflessibile opera di Filippo Parlatore il santuario della flora nazionale d'Italia, diventava di colpo una delle maggiori istituzioni botaniche d'Europa e vedeva dilatati i suoi interessi scientifici dal quadro di una flora nazionale a quello della flora di tutto il mondo [...] (Chiarugi 1956) (Fig. 7).

they would keep pace with progress in systematics and plant taxonomy, as well as advancements in phytogeographical studies, Webb arranged that the annual proceeds from the conveyance of his apartment in Paris should be destined to increase the collections, something which was accomplished during the first decades after his death and which assured the Florentine Herbaria the considerable Beccari Malaysian collection, to give the most famous example.

In any case, to conclude, we can borrow the words that Alberto Chiarugi, Director of the Botanical Institute of Florence in 1954, wrote on the occasion of the first centenary of Philip Barker Webb:

«The Grand Duke of Tuscany, as formal heir and astute interpreter of the wishes and desires of the generous Testator, with the annexed funds deposited the Webbian collections in the Florentine Botanical Museum: thus the Erbario Centrale Italiano (Central Italian Herbarium), created a few years before the grand-ducal munificence [...] already sanctuary to Italy's national flora, thanks to the indefatigable work of Filippo Parlatore, has suddenly become one of the greatest botanical institutions in Europe and has seen its scientific interests broadened from a panorama of national flora to the flora of the entire world [...]» (Chiarugi 1956) (Fig. 7).